

MUSICA ANTIQUA LATINA

1

“Ch’amor sia nudo”

ARTEMISIA GENTILESCHI, MAGISTRA ARTIUM

Romina Basso

mezzosoprano

Francesco Tomasi, Liuto & Chitarra

Silvia de Maria, Lirone rinascimentale

Giordano Antonelli, Violoncello & Violetta

L'UNIVERSO DI ARTEMISIA GENTILESCHI, MAGISTRA ARTIUM

Artemisia Gentileschi è l'esempio di quel "genere femminile" che condivide col mondo contemporaneo un universo potente, e di quell'arte trasversale che nel prodigioso laboratorio della Romanitas sperimenta tutte le possibilità intrinseche delle Arti e delle Scienze del Quadrivium. La riforma Luterana sarà il trauma propulsore di quelle forze telluriche ed inesorabili che daranno avvio alla nascente scienza moderna, proprio in quella Roma dove la poderosa Renovatio Urbis della Controriforma ritrova la sua forza regolatrice.

La turbolenta vicenda umana di Artemisia, avanguardia della coscienza morale moderna, incrocia non a caso la transizione al mondo moderno ante litteram: dall'inaudita rivoluzione Copernicana del 1543 da cui procederanno opere come Harmonices Mundi di Keplero (1619), alla rivoluzione astronomica di Galileo Galilei (1610), le deformazioni prospettiche di Caravaggio (1600), l'opera futuristica del Borromini, la nascita della tonalità e del melodramma con l'Orfeo di Monteverdi (1607), la pubblicazione de La Città del Sole di Tommaso Campanella (1602), de l'Infinito, Universo e Mondi di Giordano Bruno, massimo ideologo infine arso vivo il 17 Febbraio del 1600 in Campo de' Fiori.

Una formidabile congiura tra artisti, scienziati, musicisti, filosofi eretici darà avvio ad un mondo nuovo, del quale la colonna sonora porta la firma di Girolamo Frescobaldi, Claudio Monteverdi, e Giulio Caccini.

Nella Pittura di Artemisa Gentileschi, irrefrenabile, appassionata, complessa e sontuosa emerge un solo anelito che unisce tutta la generazione del Seicento: la ricerca della libertà.

PROGRAMMA

Diego Ortiz (1510-1570)	Recercada primera
Claudio Monteverdi (1567-1643)	Si dolce 'l tormento
Gerolamo Frescobaldi (1583-1643)	Così mi disprezzate
Giovanni Gerolamo Kapsberger (1580-1651)	Toccata Arpeggiata
Giovanni Felice Sances (1600-1679)	Ho il cor ferito
Stefano Landi (1587-1639)	Qual per me
Orazio Benevoli (1605-1672)	Canzona
Gerolamo Frescobaldi (1583-1643)	Non mi negate
Stefano Landi (1587-1639)	O felice mio core
Giovanni Felice Sances (1600-1679)	Usurpator tiranno
Gerolamo Frescobaldi (1583-1643)	Or mio cor dolce

Artemisia Gentileschi, cenni biografici

La vicenda biografica di questa Donna ebbe un peso enorme sulla sua carriera, e fu sempre avventurosa. Talmente lunga che è impossibile non distinguere nei suoi vari momenti, vissuti tra Roma, Firenze, Londra e Napoli. Magistra artium, secondo l'appellativo rinascimentale, Artemisia fu a capo di un modo tutto particolare di realizzare opere d'arte pittorica, costruito per quel palcoscenico Galileiano delle arti creato attorno a Cosimo II, principe di Firenze, amante e conoscitore della pittura, della musica e della poesia moderne, come nessun altro sovrano in Europa. Coltivare le arti al solo scopo di istruirsi e svagarsi; ricercare l'eleganza; portare la raffinatezza agli estremi; osare la curiosità intellettuale e l'audacia estetica: su questi punti Firenze manteneva le promesse del suo passato rinascimentale.

I colori di Artemisia sono gli stessi che ritroviamo in vari compositori della medesima epoca: Claudio Monteverdi, Gerolamo Frescobaldi, Stefano Landi, Giovanni Gerolamo Kapsberger, Bellerofonte Castaldi, solo per citarne alcuni tra i più rappresentativi. Un vero melodramma, la sua esistenza, nell'arte come nella vita. La corte dei Medici e la passione di Cosimo II per le arti hanno permesso a Giovanni Bardi e a Vincenzo Galilei di fondare la Camerata Fiorentina, il cui intento è di cercare uno stretto rapporto fra musica e parola. La musica "secretata" racchiude una molteplicità di significati, spesso contraddittori: collegata all'espressione figurata dei testi, altamente ornata, erudita eppure sobria nel suo uso del

contrappunto, dedicata alle corti ma usata anche in luoghi sacri, musica d'assolo o d'insieme, ricca di sfumature cromatiche o di ininterrotti flussi tonali: uno stile nuovo. Se ne fa promotore in prima istanza Giulio Cesare Caccini, ma sua figlia Francesca, detta Cecchina, sarà di fatto la musicista più pagata in Italia, la più produttiva e sempre ben attenta a distinguere la propria creatività e il proprio nome da quello del padre; fiera e irrequieta, musica le poesie di Michelangelo Buonarroti il Giovane, della cui cerchia fa ormai parte anche Artemisia, che ne gode l'appoggio incondizionato e in questo ambiente si trova perfettamente a suo agio. Cecchina compone arie d'opera e allestisce insieme agli altri artefici intrattenimenti raffinati, cui ben presto Artemisia prende parte. Come leggiamo nella cronaca dello svolgimento di una festa, uno spozalizio, allietata da un intermezzo, ballato e cantato da ospiti travestiti da "Ninfe, Zigane e cavalieri". Et partite le Zigane e finito il balletto, si cominciò a ballare la galliarda et molti altri balletti, perfino alle ore quattro della notte (...). Sua Altissima Signoria per onorare la detta sposa, comandò che fosse portata una bella colazione di confetti et confetture servita nelle paniere di vinchi inargentati (...) et fatto questo si ballò la pavana e ciascuno fu licenziato. Nomi propri di chi intravenne al detto ballo. La invenzione et le parole composte dal molto illustre cavaliere Ferdinando Sancinelli da Orvieto, cameriere segreto di Sua Altissima Signoria (...) il ballo composto da Agnolo Ricci (...) La sig.ra Francesca Caccini filiola di Giulio Romano Musico, la quale sig.ra Francesca ha composto tutta la musica. La sig.ra Artemisia che cantava. L'atteggiamento degli artisti nei confronti della musica non è molto diverso da quello nei confronti della pittura. Ciò contribuirà ad offrire ad Artemisia l'occasione per mettere a frutto doti originalissime, intrecciandole a quanto di più interessante, contemporaneamente, accade in campo musicale, in nome dell'unità di tutte le arti, in nome dei loro effetti sull'animo umano.

Romina Basso, mezzosoprano



Artemisia Gentileschi

